

cronache

La vera storia del vampiro di Ropraz

di Mario Donati

Un critico: «Un piccolo, magnifico libro, che non si può leggere senza tremare». Daria Galateria, nella prefazione, ricorda gli incubi dell'autore, Jacques Chessex, e spiega come abbia «usato il reale per forzarlo fino al fantastico ("più è banale più è orribile")». Il «reale» è la cronaca. Si parte da un episodio realmente accaduto e si procede, come si legge nella prefazione, verso «il mondo immemorabile dei villaggi sperduti, le ossessioni ataviche, le isterie collettive, i processi sommari, la scienza psichiatrica... la velocità, l'ironia del rovesciamento lasciano senza fiato. Capolavoro di an-

tropologia con la sua lingua affilata... Chessex approda sornionamente al ridicolo dei miti d'oggi». Località: Ropraz, nell'alto Jorat del cantone di Vaud (Svizzera). Anno: 1903. «Paese di lupi e di abbandono... le idee non circolano... avarizia, superstizione, incesti, crudeltà, paura». E vizi nascosti tra quella gente che a furia di mangiare il maiale gli assomiglia.

Febbraio: la ventenne e purissima Rosa Gillieron muore. È figlia di un giudice di pace e deputato. Giorni dopo la sua tomba viene scoperchiata. Se ne accorge un contadino, all'alba. Cadavere violato, tagliato, morsicato. Tracce di liquido seminale. Il cuore è scomparso. Ecco come

inizia la caccia al vampiro di Ropraz. I paesani vogliono il mostro. O un capro espiatorio per espiare «i troppi vergognosi segreti». Viene arrestato il ventunenne Charles-Augustin Favez, sorpreso in atti contro natura nella stalla d'un contadino. Era a scuola con Rosa. Arrivano psichiatri di fama, che non lo ritengono colpevole e ne riconoscono la brutale infanzia di bambino abusato da genitori adottivi.

In cella Favez riceve una misteriosa donna vestita di bianco, corrottrice d'un guardiano. Spinta dalla depravazione e dal «vizio funebre» e intesa a rovesciare il rituale dei cimiteri? Sarà lei a spingere Favez, in libertà condizionata, a cercare ciò che per la

prima volta (forse) ha conosciuto da vicino: il corpo femminile. Assale una vedova maliziosa e la morsica sul collo. È la fine, nulla potrà il suo legale che non valuta «la portata del selvaggio senso di colpa che grava su quelle campagne». Lo spiritoso avvocato di città «non conosce la follia opaca nelle teste e nei corpi». Processo. Testimonia una ragazza: m'inseguiva, l'ho visto. Ne è sicura? E lei: «Sì, sorrideva come i vampiri». Ergastolo, commutato in soggiorno psichiatrico. Favez fugge, si arruola nella Legione Straniera. Il resto, che non riveliamo, ha del grottesco.

Jacques Chessex, *Il vampiro di Ropraz*, Fazi, 91 pagine, 14,00 euro

